

Sviluppo. La proposta dell'Osservatorio Mezzogiorno voluto da Ambrosetti

Un fondo d'investimento per le imprese del Sud

Una soluzione per favorire nuove iniziative e partnership

Vincenzo Rutigliano
BARI

I target stabiliti nel quadro strategico nazionale (Qsn) 2007/2013 sono stati troppo ambiziosi, compromessi dalla crisi globale. Ne hanno risentito tutte le regioni meridionali, complice la riduzione, fino al 75%, delle risorse nazionali destinate al Sud e su cui contavano per raggiungere gli obiettivi di servizio. Non è stato così ovunque. In Puglia, secondo l'Osservatorio Mezzogiorno (un think tank voluto da Ambrosetti, che ieri ha presentato il rap-

porto 2014 sul sistema regionale con il contributo di Basf, Popolare di Bari ed Exprivia) la regione, nel corso degli ultimi dieci anni, ha migliorato le sue performance raggiungendo i suoi target nel Qsn in più settori. In altri casi le performance sono sì migliorate, ma non abbastanza; in altri ancora nessun miglioramento. Per la Regione Puglia invece i risultati sono altri: i 3,5 miliardi di fondi Ue spesi per le politiche di coesione hanno consentito di mantenere nella regione 30 mila posti di lavoro e di crearne 19 mila. Qui come altrove, però, i fondi Ue sono stati risorse sostitutive e non aggiuntive, serve dunque un'azione di potenziamento dell'intervento nazionale di sviluppo e di riqualificazione della spesa ordinaria.

Il nuovo ciclo 2014-2020 è decisivo, con 33,5 miliardi di risorse Ue, di cui il 50% a tre regioni (6,9

miliardi alla Sicilia, 6,3 alla Campania, 5,1 alla Puglia). Per la nuova politica di coesione - dice il rapporto Ambrosetti - le regioni meridionali devono scadenare i loro obiettivi e concentrare le risorse solo su alcuni di essi. Se questo vale per gli investimenti pubblici, resta anche il rapporto tra imprese e banche che, delle prime, sono il principale canale di indebitamento, il 66,5% del totale. Questo modello banco-centrico sta però entrando in crisi e questo impone lo sviluppo di strumenti alternativi al canale bancario per soddisfare la sete di credito delle imprese. La loro domanda cresce però soprattutto per soddisfare la necessità di capitale circolante e di ristrutturazione del debito.

Per questo il mercato di capitale di rischio, private equity e venture capital, può rispondere al fabbisogno di credito contratta-

si dovunque. In Puglia quasi nella media nazionale: fra il 2013 ed il 2012 -6,5% per le aziende manifatturiere e -3,8% nel settore dei servizi. L'attività di private equity e venture capital nel Sud ha rappresentato però solo il 3% del totale nazionale (103 milioni su 3,4 miliardi). Per questo Innocenzo Cipolletta, componente del comitato scientifico dell'Osservatorio Mezzogiorno e presidente del Fondo Italiano d'investimento, suggerisce la costituzione di un fondo multiregionale per il Mezzogiorno, con una dotazione di 100 milioni, dalla duplice destinazione (private equity e servizi di finanza innovativa) e a sottoscrizione successiva. Obiettivi: favorire nuove iniziative imprenditoriali, elevare l'affidabilità finanziaria delle imprese del territorio, facilitare le partnership, ampliare le relazioni tra imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

